

PADOVA
Anno VI. Numero 43.

PADOVA
Anno VI. Numero 43.

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spe se postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza . . . . . 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti
PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
tere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA

Il cav. C. P. scrive nella Venezia, giornale,
roba da chiodi della democrazia italiana. Pel
buon cavaliere ogni democratico è una birba,
ogni repubblicano è sì suicida cosa da pren-
dere colte molle, o da accogliere, come un
assassino, col revolver in pronto.

I democratici sono « eroi che dopo la bat-
taglia, vanno a frugare nei cadaveri » — essi
si « pavoneggiano dei fatti altrui » — essi « vo-
gliono disfare quello che hanno fatto gli altri ».

Come si vede il povero cavaliere, traspor-
tato al quinto cielo dalla rettorica che gli ri-
scalda il fegato, dà di frego alla storia vera
per stamparne una ad usum partiti moderati.

Colendissimo cavaliere, per sua norma, la
storia, se non lo sapesse, non ha partiti: essa
non è né monarchica, né costituzionale, né
repubblicana; essa è quel che è: una serie
di fatti.

Ella, sapiente cavaliere, a modo d'esempio,
può benissimo scrivere che « un generoso
alleato è sceso in Italia per rompere le nostre
catene »; ma la storia aggiunge altresì: che il
generoso alleato, valicando le Alpi, riportava
con sé non pochi milioni e in saccocchia un
trattato che toglieva al nostro bel paese i suoi
naturali confini e la principale difesa delle Alpi.

Ella può scrivere, abbarbagliato dallo splendor
della sua croce dei santi Maurizio e Lazzaro,
che nel 1870 l'Italia passò il Rubicone (o retto-
rica) e occupò Roma; ma la storia imparziale
registra altresì che Roma divenne la capitale
dell'Italia quando quel tal generoso alleato era
stato vinto sui campi di Sedan; quando cioè
egli non aveva più a Roma nemmeno un ca-
porale con cui tener serva la nostra patria.

Ella parla di martiri, non mai abbastanza
lodato cavaliere, e osa, a suffraggio delle sue
idee, evocare le ombre delle vittime spente
sui patiboli austriaci; ma ella dimentica, o
finge dimenticare, che quegli uomini, che git-
tavano la vita ai piedi della patria, appartene-
vano precisamente a quel partito ch'ella oggi
vorrebbe insultare; partito che dopo aver popo-
late dei suoi uomini le carceri dei tirannetti

italiani, compreso il piemontese, tenne viva la
fiamma della libertà e dell'indipendenza, com-
battè in tutte le battaglie contro lo straniero,
ed oggi ancora, ha tanto di vita in sé da op-
porci tenacemente al limacioso prorompere
delle basse passioni, che, nei governi corrotti,
è un fenomeno, pur troppo, naturale.

Il cavaliere C. P. non si limita a falsare la
storia passata; egli svisa e adultera altresì la
contemporanea.

I democratici, egli scrive, mancano di co-
raggio, perchè urlano contro una monarchia,
contro un governo, contro ministri che non
non possono più né impiccare, né torcere un
capello....

Barsanti, ventenne, moriva per reato poli-
tico; a Fantina, nel buio della notte, cadevano
spenti da piombo regio, senza le apparenze di
un giudizio, alcuni giovani soldati che, frami-
schiate ai volontari di Garibaldi, volevano mar-
ciare sopra Roma: le manette strinsero i polsi
al venerando Siffi e ad altri illustri patrioti:
Mario fu arrestato: Bgnami arrestato: Batta-
glia arrestato: il povero Billia arrestato. . . .
Onorevole cavaliere, se vuole continuare, lo
faccia; per me basta, perchè la litania dure-
rebbe un po' troppo, e, s'accerti, che, meno
lei o altri del suo stampo, la storia il popolo
italiano la sa a mena dito. Guai però se un
giorno ei la ricapitolasse!

Il generale Garibaldi ha espresso, nel 9
corr. al Vascello, questo pensiero: « che i no-
stri Guizot e i nostri Polignac, i quali circon-
dano la monarchia italiana, ne affretteranno
la caduta ».

L'uomo di genio ha l'intuito sicuro e Gari-
baldi, anche questa volta, proclamò una verità
che, per quanto possa sembrar dura ai nostri
avversari, non è meno la verità.

La Francia di Luigi Filippo e l'Italia pre-
sente si rassomigliano come due gocce d'acqua.
Nella Francia del 1830 il dottrinarismo a-
veva abbassato la politica fino al livello di una
scienza da mercanti: fede, virtù, amore di
patria, onore, tutto ciò che vi ha di più sacro

per l'uomo, non aveva che una stregua, che
un Dio, l'interesse. Le banche strapotenti, le
masse affamate; poche migliaia d'individui chia-
mati a parte della politica, i milioni esclusi;
la libertà della stampa concessa ai giornali mi-
nisteriali pagati coi fondi segreti, la stampa
indipendente perseguitata; prodigati gli onori
ai favoriti dei ministri o dei cortigiani; il me-
rito negletto e condannato a patire; nessuna
gloria, nemmeno quella delle armi, e la Fran-
cia, forte, ricca del suo suolo, della sue indu-
strie, condannata da un governo debole e
servile, a seguire alla coda le altre nazioni....

La Francia d'allora e l'Italia d'oggi si ras-
somigliano, lo ripeto, come due gocce d'acqua,
meno però nelle 54 o 60 tasse che felicitano
i contribuenti del nostro regno.

L'affare della Trinacria si fa il giorno in
giorno più interessante, e, quando la Camera,
col beneplacito di Minghetti, si radunerà, al-
lora si che avremo a sentirne di belle!

Intanto il ministero non perde inutilmente
il suo tempo: i sessantotto giornali liberali
hanno ricevuto il lá dal Quirinale e il ritor-
nello della loro cantata è questo: La sinistra
ha sola la colpa del disastro della Trinacria.

Non lo dimostrano, è vero; ma ciò poco
monta: basta a loro intanto di curvar la schiena
e pigliarsi il salario: la calunnia (i don Ba-
silio lo sanno benissimo) batte tranquillamente
la sua strada.

Noi ci siamo presi la briga di andar a leg-
gere gli atti della Camera e da essi abbiamo
raccolto:

Primo, che il Progetto di Legge per una
anticipazione di 5 milioni alla Trinacria, fu
progetto di legge ideato, studiato e proposto
dal governo.

Secondo, che la Commissione parlamentare la
quale ha approvato quel Progetto era in mag-
gioranza di Destra.

Terzo, che il relatore della Commissione fu
l'onor. Luzzatti uno dei più auto-
revoli bargnavi di quel partito.

La stessa leggerezza che ha guidato l'ono-
revole Minghetti in questo sciagurato affare,

trova il suo perfetto riscontro in quell'altra
magnifica operazione finanziaria col sig. Deifus,
uno dei famigerati assuntori del prestito degli
Hinduras, operazione che ha costato all'Italia
la bagattella di due milioni.

Almeno questi signori ministri, quando com-
mettono così madornali errori, avessero la le-
altà di chiamarsene responsabili; ma, o furbi
o disonesti, si trincerano dietro un equivoco
voto della Camera, e restano al loro posto.

Oh! non ci vuol molto a capire il perchè
la destra, con rabbia tanto canina, ha com-
battuta la legge sulla responsabilità politica e
civile dei funzionari governativi!

La Gazzetta di Palermo del 5 febbraio di-
rige al Prefetto di Torino una domanda così
concepita:

« Quando si fece in Italia la pubblica sot-
« toscrizione per gli inondati di Messina, l'o-
« norevole Tamajo mandò al comm. Zoppi
« lire 18,000, essendo allora Prefetto di Mes-
« sina.

« Ora ci si assicura che di codesta cifra
« non esiste traccia colà, essendo stata forse
« spesa per le elezioni modera-
« te. Preghiamo il comm. Zoppi a dare i
« necessari relativi schiarimenti.»

Queste parole del giornale palermitano fu-
rono riprodotte dal nostro giornale e da altri
della penisola e da pressochè tutti i giornali
di Torino.

Fino ad oggi non ci consta che il com-
mendatore Zoppi, Prefetto di Torino, abbia
sentito il dovere di affrettarsi a dare subito
ampi e completi schiarimenti.

Sig. Zoppi, coll'opinione pubblica non si
scherza, ed alla lo può meno d'ogni altro
dopo la brutta parte di responsabilità che le
spetta nei fatti scandalosi della Questura di
Torino.

Via, comm. e Prefetto Zoppi, si degni spie-
garsi, altrimenti dovremo creder vero che i
denari raccolti per soccorrere degli sventu-
rati sieno stati rivolti ad uso contrario e per
giunta cotanto immorale.

Menandro Salaris.

69) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

La comare gettò una bracciata di legna secca
sul fuoco, la quale si messe a crepitare, mentre che
suo marito prendeva sollecitamente la bottiglia di
acquavite fina ed alcuni bicchierini che collocò
sopra vassoi di stagno.

Il brigadiere versò da bere a Pandoro.

Poi, quando ebbe ingoiato egli pure un sorso,
timidò Masino:

— Oè, brav' uomo, disse, mi pare che ci cono-
sciamo un pochino.

— Sarebbe una disgrazia, rispose il contadino
con un fare beffardo, che un cacciatore finito come
me non avesse nessuna conoscenza con i gen-
darmi.

— È un fatto, torrò a dire il brigadiere con
una grossa risata, che ti ho già agguantato qual-
che volta.

— E mi agguanterete forse qualche altra volta
ancora...

— Questa è certa ragazzo mio.

— Ma non stasera in tutti i casi. Quando non
fa chiaro di luna non esco mai.

— Ah, ah.

— Non c'è nulla da fare. Le lepri vi passano
fra le gambe senza che le vediate nemmeno pas-
sare.

— Rassicuratevi, soggiunse il brigadiere che in
fin dei conti era una buona pasta d'uomo, sta-
notte diamo la caccia ad un'altra selvaggina.

Gli astanti si riscossero daccapo.

— O che è stato commesso un nuovo delitto?
chiese il vecchio soldato.

— No, viaggiamo sempre per lo stesso.

— Andate alla Grenouillère?

— Sì, disse il brigadiere strizzando l'occhio.

— E a fare che, poi.

Mentre il brigadiere era lì lì per rispondere, si
schiuso l'uscio, e ricomparve di Fontbonne.

Alla vista dei gendarmi, provò lo stesso senti-
mento che gli ospiti del caffè.

Anche lui aveva veduto quei rappresentanti
della legge in cintura gialla e sardine bianche
condur via il povero Reissnol.

Tuttavia di Fontbonne aveva l'aria meno triste
che quando era entrato.

Senz' dubbio il suo abboccamento col curato era
la causa di quel cambiamento.

— Stavo per andarmene, disse, senza avervi
prima pagata la candela.

— Oh, disse il caffettiere, non dovevate darvi
nessun incomodo per questo, signor barone.

— Molto più che è buona la sua candela! disse
una voce sulla soglia del caffè; la si spegne ogni
momento.

Era Giacometto, il quale, avendo veduto entrare
di Fontbonne, erasi fatto coraggio e aveva in mente
di bere un bicchiere di cognac alla barba dei
gendarmi.

— La si spegne perchè tira vento e la tua lan-
terna è rotta, disse Masino.

— No, gli è che il bocciccolo è troppo grosso.

— Voglio perdere il mio nome di Giacometto,
disse il servo, se la mia lanterna...

Non finì di dire.

Al nome di Giacometto, il brigadiere erasi vol-
tato bruscamente, e lo rimirava a mo' di poliziotto
come si suol dire.

— Oè, disse, rivoltosi a Pandoro, che sia il no-
stro uomo!

— Sì, è lui, disse Pandoro.

— Perchè mai mi guardate in quella guisa?
disse Giacometto cui la paura rese ardito.

— Tu ti chiami Giacomo Costant, detto Giaco-
metto, non è vero?

— Cotesto è il mio nome.

— Ebbene, ragazzo mio, ti ci dispensi dal fare
il viaggio della Grenouillère.

— Cum? ma? chiese Giacometto tutto tre-
mante.

— Perchè ti porremo qui le mani addosso.

E il brigadiere agguantò per il bavero Giaco-
metto, il quale gettò un grido.

— Che cosa fatte, signori? disse di Fontbonne
che volle intervenire. Costui è mio domestico, ed
io rispondo di lui.

— Ne risponderete in tempo e luogo, disse as-
ciutto il brigadiere. Ma per ora, è colpito da
mandato d'arresto, e noi lo conduciamo via.

Giacometto gettava grida strazianti, e piangeva
a calde lagrime.

— Andiamo, gendarme, disse il brigadiere, le-
vate fuori le vostre manete di tasca, e mettetele
a questo ragazzo. Sono un paio di guanti che non
fanno troppo caldo, ma si abitua.

E Pandoro, fedele ai voleri del suo superiore,
messe le manette a Giacometto.

XLII.

Ippolito di Fontbonne aveva bensì tentato di
protestare.

Ma i gendarmi gli avevano mostrato il man-
dato di arresto spiccato contro il misero Giaco-
metto.

Questi piangeva, gridava, protestava.

(Continua).

## Curioso documento

Il *Popolo Romano* pubblicò per lungo e per largo la relazione che l'on. Luzzati presentò intorno alla Società della *Trinavria*: è un documento istruttissimo che gioverebbe riprodurre per intero affinché i nostri amministratori conoscessero con quanta previdenza asinina e con quanta leggerezza gli uomini del governo conducano a dare nelle secche la carcassa dello Stato.

La Commissione della Camera che esaminò la proposta ministeriale, era così composta: Nicotera presidente; De Zorbi, segretario; Murgia, Deluca Giuseppe, Tolomei, Botta, Delle Favare, Gravina e Luzzati, relatore; il quale con quel suo fare ampolloso e poetico stese la relazione di cui ci occupiamo; in tanta vacuità però guizzano al suo osservatore tutte le più scempiate idee e le più grandi accuse che si potrebbero muovere contro il presente gabinetto.

Vi è un punto della relazione che determina la responsabilità diretta dall'on. Minghetti, il quale si era obbligato ad accertarsi sullo stato finanziario della Società. E noi vedremo a chi egli sia ricorso per averne informazioni, cioè a quell'istesso che erano interessati in quella impresa commerciale.

Questa relazione pone in rilievo anzi tutto le ragioni di pubblica utilità che consigliano la anticipazione. Poesia così prosegue:

«Chiarita la ragione di pubblica utilità, rimane ad esaminarsi il secondo quesito, ed è se la società offra le necessarie malleverie. In tale ricerca la Giunta poteva seguire due metodi: quello di sottoporre a minuta inchiesta la situazione finanziaria della società, o l'altro, proposto dal Ministero, di determinare una garanzia così reale e sicura che, qualunque fosse la condizione finanziaria della società, il credito dello Stato non potrebbe soffrirne alcun detrimento.

«La Commissione, prima di pronunziare il suo giudizio, ha voluto interrogare il ministro delle finanze, il quale dichiarò che egli aveva domandata la facoltà e non l'obbligazione di stipulare un contratto, appunto perchè prima di concluderlo intendeva di accertarsi se esistessero le garanzie necessarie; del che non aveva ragione di dubitare dal sommario esame della situazione finanziaria della società, soggiunse anche che avrebbe accettato qualunque consiglio o norma di cautela maggiore che la Giunta volesse adottare.

«La Commissione, ad unanimità, ha concluso di attenersi al metodo suggerito dal ministro, dichiarando e rinforzando nel secondo alinea dell'articolo unico del progetto di legge, a maggiore evidenza, ciò che è già detto nell'art. 6 del progetto di convenzione, che in nessun modo l'anticipazione potrà essere accordata dal Governo, se non vi corrisponderà la costituzione di un pegno di 5 e più piroscalfi liberi da ogni altro vincolo, e che a giudizio di periti designati dal Governo, rappresentino un valore di almeno 7 milioni di lire.»

Ripetiamo che ci dispiace di non poter riprodurre dal *Popolo Romano*, tutto per esteso questo documento, ma dal poco che ne abbiamo detto crediamo che possa bastare ai lettori per farsi un giudizio del tutto insieme di questo capolavoro. — Intanto tutti i giornali moderati e consorteschi continuano a diffondere l'operato del Ministero e anzi ne cantano le lodi su tutti i toni: vedremo se con queste difese, se con queste lodi altisonanti l'erario pubblico potrà ricuperare almeno un becco di liretta di questi cinque milioni!

## Le Circolari Bonghi

Tutti sanno quanto spreco si faccia da noi, in ogni ramo dell'Amministrazione pubblica, di stampati: spreco che, oltre consumare una somma di denaro non piccola il più delle volte ingarbuglia i poveri impiegati, che se trovano cogli stampati ammanito metà lavoro pure devono perdere maggior tempo e molta pazienza per adempiere a certe formalità che quanto sono spesso inutile altrettanto rasentano di riuscire ridicole.

Ma questo è ancora il minor male: ve ne ha uno maggiore ed è formato dalla continua illusione di circolari che tutti i ministri spandono sulla superficie dell'Italia, e più dei suoi colleghi il buon ministro dell'istruzione pubblica, il *maestri Bonghi*.

Nel corso di pochi giorni egli diramò altre cinque circolari, la quali portano i numeri 477-80-31 82 83.

A noi pare che tale sovrabbondanza di circolari dipenda dal non avere il Ministro una idea chiara di quello che egli si voglia e il non averci tracciato una linea retta da seguire. Se avesse la prima e la seconda egli stringerebbe il tutto in pochissime righe e il bilancio passivo dell'istruzione ne risentirebbe un vantaggio non lieve e i poveri funzionari adetti all'istruzione immatirebbero meno per comprendere la lingua dell'onorevole Bonghi, lingua che ha del tedesco, del francese, dell'ostrogotto e per la minima parte è italiana, e questi poveri funzionari non sarebbero pallottolati di qua e di là continuamente da ordini e contro ordini.

Nella prima di queste circolari, che è del 27 gennaio ultimo, il ministro Bonghi, riferendosi all'altra sua del 20 novembre p. p. N. 466, dà ai regi provveditori degli studi e agli ispettori scolastici comunicazione di quegli articoli del regolamento 9 dicembre 1875 per la esecuzione della legge, sulle casse di risparmio postali, che più particolarmente si riferiscono alle casse scolastiche e filantropiche dei piccoli risparmi.

La seconda e la terza, indirizzate l'una ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali, l'altra ai direttori delle scuole normali del regno, riguardano l'insegnamento dei lavori domestici, insegnamento che l'on. Bonghi si propone di ordinare con più uniforme sicurezza di metodo, affine di renderlo più praticamente profittevole alle future maestre, ed alle alunne delle scuole elementari delle città e anche dei piccoli Comuni di campagna.

In fine per mezzo della quarta e della quinta che hanno la data del 29 gennaio, l'on. Ministro dà a conoscere ai prefetti presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai presidi dei licei, ed ai direttori dei regi ginnasi delle regie scuole tecniche e delle biblioteche, il programma e lo scopo del *Giornale del R. Museo d'istruzione e d'educazione* a cui tutti gli istituti scolastici potrebbero molto utilmente associarsi.

Che queste circolari facciano il testamento del ministro Bonghi, testamento che egli intende di lasciare per affettuoso ricordo ai consorti di ambo i sessi?

## Fame del Fisco

In un comune della provincia di Chioggia moriva lo scorso ottobre un figlio di famiglia lasciando in eredità semplicemente le sue ragioni sopra la metà d'un acquisto fatto in comune con suo fratello, due mesi avanti la morte — Un suo parente si recò all'ufficio Registro in Chioggia, portando seco il contratto d'acquisto nel quale era indicato il prezzo in lire 900 e stese la debita denuncia d'eredità per lire 450.

Il regio ufficiale del registro che in quel momento avrà avuto i nervi presi dallo *Spirito Fiscale*, il quale, come si sa produce un appetito disordinato, disse: il fondo deve avere aumentato di valore — (si noti la distanza dall'agosto all'ottobre) — Ella s'inganna, lo interruppe il denunciante — Deve avere aumentato, aumentato assolutamente e quindi diremo lire 650.

Tutte le buone ragioni che adoperò pazientemente il denunciante onde persuadere il regio ufficiale del suo errore, non valsero a nulla, il zelante *travet* senza darci bada, aggiunse: inoltre lire 50 per beni mobili.

L'altro che si sentiva *pelare* tanto inesorabilmente sfoderò nuove ragioni e le più convincenti per far entrare nel regio cervello di quell'agente che il defunto era figlio di famiglia e quindi non possedeva beni mobili, ed indicò il ruolo dei morti che l'ufficiale teneva sotto il naso, dove era la qualifica del defunto, figlio di famiglia, studente.

Ma invano. L'ufficiale aprì la bocca per completare la sua rabbiosa addizione e di nuovo disse: — più lire 26,13 per tassa di eredità; più lire 0,86 per arrotondamento; più lire 5,40 di doppio decimo.

Il denunciante non aprì più bocca traendo partito dalla sua educazione per frenare il giusto *sd-guo* che gli suscitò tanto fiscalismo, ma pensò in cuor suo di vendicarsi colla pubblicità. Noi i relatori.

Il lettore può convincersi che l'instazione: *fame del fisco* che adoperammo non è un'esagerazione. Per una eredità di 450 franchi furono pagate allo stato lire 232,40, cioè più della metà dell'eredità.

Di fronte all'enormità di tal fatto risparmiamo i nostri commenti, lasciando giudice imparziale la pubblica opinione.

Una nuova corrispondenza dal Cairo ci dà come conclusa la convenzione, cui abbiamo accennato qualche giorno fa, per la concessione in regia della ferrovia egiziana d'una compagnia anonima inglese.

Stando al nostro corrispondente, non si tratterebbe solo delle ferrovie; ma il progetto si estenderebbe anche al mare, trattandosi presentemente di cedere ugualmente in regia alcuni porti nel canale di Suez.

L'invio franco se avrebbe energicamente rinnovato le sue proteste contro la ingerenza soverchia del governo inglese.

Fra i capitalisti, che prenderebbero parte alla operazione, si citano i nomi di alcuni banchieri italiani.

Fra tanto il signor Cave è sempre al Cairo, e non abbandona né il viceré, né i suoi consiglieri.

Fin qui il *Fanfulla*; noi rispettando tutte le buone intenzioni dello Scialoia, abbiamo le nostre sode ragioni per temere di certi appalti. Figurarsi! Se sotto gli occhi della nazione si trovò maniera di pappare i milioni con carrozzini e carrozzoni di tutti i generi, cosa sarà d'un affare che si compie in Egitto?

Nelle proteste poi dell'invio francese si occulta un brutto senso al quale per ora non daremo sinistre interpretazioni, ma crediamo opportuna una parola; all'erta!

## Da Milano

(Nostra corrispondenza)

11 febbraio.

Anche Milano finalmente espresse il suo giudizio sulla nuova opera del Gobbi, la *Luce*, facendola terminare ieri sera in mezzo ai fischi, agli urli e le imprecazioni. Eppure c'era tutt'altro che prevenzione; c'era invece per lo meno il desiderio di poter confermare il giudizio di Bologna che in conclusione non era sfavorevole.

Ma la musica della *Luce* non è musica. Manca di spontaneità, di originalità, di brio; ed è piena zuppa di cacofonie veramente insopportabili, e per giudizio generale venne considerata molto inferiore ai *Gott*. Lo stesso argomento manca affatto d'interesse.

Luce, fanciulla del popolo di Napoli, ama il suo protettore ed ospite Gennaro popolano, che di concerto con Oliviero duca di Nola cospira coi marinai e cogli studenti per liberare la patria dalla tirannia spagnuola. Oliviero s'invaghisce di Luce e ne è riamato; ma provoca così lo sdegno dell'amico Gennaro, di cui lo studente Lionello è frate Tranquillo, riempitivi quasi del tutto inutili, stimolano l'odio e la gelosia.

La rivolta tentata viene repressa per cui Gennaro sconsigliato per l'esito sfortunato della popolare sollevazione si ritira in un chiostro, perdona a Luce e la fa sposa ad Oliviero, proprio quando Luce pentita di aver mancato di fede al suo benefattore e primo amante e quasi sul punto di respingere quello che veramente ama adesso, per sacrificare tutta a Dio la sua vita.

La Mari ni, Aldighieri, Bolis e Maini fecero del loro meglio per scongiurare la procella, ma appena riuscirono a far tollerare l'atto primo, nel quale anzi Aldighieri, senza che il pubblico lo desiderasse, volle condividere col Gobbi l'onore del proscenio.

Nell'atto secondo piace unicamente l'*Avemaria*, che è veramente un magnifico pezzo sacro per quintetto e coro, affatto però fuori di luogo e senza scopo, ma che sembrerebbe quasi composto da altro maestro, giacché la spontaneità che qui si ritrova è proprio separata da un abisso dalle frasi contorte di tutto il rimanente dell'opera.

Il fisco della *Luce* aggiunto quindi a quello della *Lega* del losse fa ripiombare la Scala in uno stato d'atonie, giacché anche la *Favorita* ed i *Vespri Siciliani* per quanto bene eseguiti stascono per annoiare dopo un mese e mezzo. Avremo perciò quanto prima i *Puritani*, e se l'impresa materrà le sue promesse oltre il *Carlo VI*, una nuova opera di Ponchielli, *La Gioconda*.

Al teatro Dal Verme fu resa l'altra sera una splendida ovazione al maestro Lecocq, venuto appositamente da Parigi per assistere alla prima rappresentazione del *Pompom*, sua nuovissima operetta, che a Parigi fu applauditissima e che noi gusteremo fra qualche sera.

Al Manzoni poi la Compagnia Bellotti Bon alterna spesso le repliche del *Suicidio* con quelle del *Ferreo*, il nuovissimo dramma del Sardou, che qui ottenne immenso successo.

Piacque anche l'altra nuova commedia di Marengo, il *Supplizio di Tantalo*, benché non vada scevra da qualche inverosimiglianza. Anche questa sera avremo una novità: *Ada novella* di Interdonato, commedia in versi e fra poco giudicheremo anche noi i famosi *Daniccheff*.

Alla commemorazione della battaglia di Legnano qui si pensa sul serio e le private sottoscrizioni nel *Secolo* sono numerose. E Padova che fu forse dimenticato d'aver essa pure partecipato alla gloriosa lega di Pontida?

## Interessi Veneti

FERROVIA PONTEBBANA

Leggiamo nel *Tergesteo*: il divisamento di una congiunzione alla Pontebba risorge a Trieste più gagliardo che mai, e un comitato sta istituendosi per condurlo ad effetto. Tratterebbesi d'una facile strada che partendo da Bonchi si volgerebbe verso Cervignano, il confine, e Palm-nova, e ci unirebbe rapidamente alla Pontebba, mentre un'altra laterale da Cervignano al confine verso S. Giorgio ci unirebbe alle ferrate venete. Si calcola che questa ferrata non costerebbe che fiorini 3.200,000 locchè valutata la sua importanza per il commercio mondiale, è davvero un nulla.

## Corriere del Veneto

Verona. — Il giorno 20 corr. alle ore 9 ant. si inaugurò il Congresso Enologico e proseguirà a tutto il 24. Lo stesso giorno verranno pure aperte l'Esposizione di Belle Arti e quella Preistorica e la Fiera di Beneficenza.

Delle venti arcate che sostituiranno l'ossatura principale della tettoia della stazione centrale di Porta Vescovo, 14 sono già al loro posto.

Cadore. — La società operaia di Vodo acquistò circa mille ettolitri di grano turco.

## Cronaca Padovana

Fra pochi giorni ci arrivano i CARATTERI NUOVI: anche a rischio di abusare della pazienza dei nostri assidui lettori abbiamo dovuto approfittare dei vecchi finchè era possibile.....

Non siamo sovvenuti coi fondi segreti, noi!!

Ancora sugli intrighi elettorali del deputato Breda.

Abbiamo attaccato il deputato Breda per maneggi elettorali: risponde, ed era da immaginarselo, l'avv. Frizzerin in una lettera 12 corrente pubblicata nel *Giornale di Padova*.

Egli abilmente tenta di distrarre l'attenzione dei cittadini dal suo amico il deputato Breda e perciò si atteggia a vittima volendo far credere che il *Bacchigliore* ebbe a sindacarlo come privato cittadino e come avvocato.

Abbiamo attaccato l'uomo politico nel Deputato Breda, abbiamo attaccato il consigliere comunale nell'avv. Frizzerin ambedue per poco rispetto dimostrato verso la legge elettorale l'uno col compiere, l'altro col difendere, «una simulazione di contratto per intendimenti diversi da quelli voluti dalla legge Comunale e Provinciale» e cioè al solo scopo che gli agenti di questo deputato avessero da esercitare i diritti elettorali attivi e passivi.

L'avv. Frizzerin vorrebbe spostare la questione: tenta far vedere una personalità in quel giusto biasimo che noi per il dovere di pubblicisti abbiamo inflitto al Deputato, al Consigliere Comunale. Dell'acquisto recente dei campi di Abano per contratti 20 novembre N. 348 e 349 atti Querengo noi non avevamo fatto alcun carico al cav. Frizzerin: — abbiamo solo rilevato la stranezza del fatto: mentre il sig. M. intendeva prima di vendere al solo deputato Breda, invece, venuto alla stipulazione nel 20 novembre, col contratto al N. 348 il deputato Breda comperava solo i mapp. 430, 369, 490 e col contratto al numero successivo di repertorio (349) il cavalier Sacchetto comperava i mapp. 968, 969, 970, il cav. Arrigoni G. B. il mapp. 954 ed il cav. Frizzerin la porzione *a* del mapp. 950 la quale porzione è solo di pertiche 5:62 colla rendita di L. 20.96!!

L'avv. Frizzerin ci dice che acquistò con denari propri quell'apprezzamento e che è in procinto di comperare altri 8 campi e 1/2 in Abano: tanto meglio, ciò non ci riguarda perchè già noi per quanto strano fosse il fatto di questi *tenui* e *collettivi* acquisti volemmo convergere l'attenzione dei lettori sul fatto ben più grave, sulla simulazione di contratto al nome di un terzo per fini elettorali confessata dal cav. Breda anzi prima dal di lui procuratore generale cav. Frizzerin — (che con sì elastica coscienza è consigliere comunale).

La lettera ora pubblicata dal cav. Frizzerin ci offre un'ulteriore prova della simulazione che come sta scritto nel ricorso 2 maggio 1874 venne compiuta dal dep. Breda con

per un solo comune, non per un solo agente ma in vari comuni al nome degli stessi suoi agenti affini di metterli in grado di esercitare i diritti elettorali attivi e passivi.

L'avv. Frizzerin ammette e confessa che il fondo in Bugine era intestato Zannini; ammette e confessa che era stato comperato con denari del comm. Breda per intellare gli interessi fondiari del comm. Breda in quella località.

Dunque l'avv. Frizzerin ammette e confessa che l'elettore Zannini era un elettore simulato e non ci trova a ridire egli uomo politico perchè consigliere comunale.

Il fatto è grave, e politicamente immoralissimo. Con questo sistema un milionario può assicurarsi la maggioranza con voti simulati in qualsiasi Comune, ed una buona parte di voti in qualsiasi Collegio di campagna.

Noi non sappiamo quale nome possa darsi in politica a tale maneggio — ma esso si presenta come un inganno bello e buono, un inganno riprovevole ed indegno.

Dal resto vorrebbe far credere l'avv. Frizzerin che in quel ricorso egli rappresentava solo i minorenni: non è vero: sta scritto nel successivo ricorso 1874 N. 144 che egli ebbe a produrlo nell'interesse di tutti... quale procuratore generale e speciale del deputato Breda per mandati 12 sett. 1871, N. 9972, 9972 atti R.

L'avv. Frizzerin avverte che il Tribunale di Padova accordò la invocata restituzione. Lo sapevamo. E nel caso concreto non volemmo censurare il Decreto del Tribunale pel rispetto che portiamo alla nostra magistratura e perchè era inutile occuparsene.

Ma l'avv. Frizzerin sa meglio di noi quali gravissimi inconvenienti potrebbero avvenire col sistema adottato dal Tribunale: con quella troppo e moda teorica se i rappresentanti di un minore volessero spogliarlo di un fondo basterebbe che facessero figurare qualcuno come fornitore del capitale d'acquisto del fondo stesso.

Escludiamo assolutamente che ciò sia nel caso in questione; ma il sistema di ordinare la restituzione di un fondo comperato mediante denari altrui, con un semplice decreto, e senza giudizio non è desso pericoloso?

Ecco il motivo per il quale non abbiamo accennato al decreto del Tribunale: noi non avevamo l'interesse (che forse ha l'avv. Frizzerin) di divagare in una questione legale quando si tratta puramente e semplicemente di una questione di moralità politica che, come ripetiamo, abbiamo fatta e manteniamo non per le persone ma pel deputato e pel consigliere comunale.

Dcano i lettori se accuse di questa specie e sufficientemente documentate possano chiamarsi libelli: la dignità colla quale noi le abbiamo sostenute, farà non ne dubitiamo, uno strano contrasto colle poco cavalleresche espressioni contenute nella lettera dell'avv. Frizzerin.

I lettori sceglieranno fra noi che disinteressatamente abbiamo concorso colle armi e colla penna al benessere della patria e questa sdegnosa divinità dell'Olimpo il cui piedestallo si innalza sul più spudorato affarismo.

Ancora sull'orchestra e banda nei veglioni. — Due sole parole rese necessarie dopo il comunicato firmato per l'impresa Galter, comparso nel Giornale di Padova. A noi pare che si voglia girare, anzichè affrontare la questione. L'impresa dice d'aver fatto la proposta al signor Barbirolli — ma il sig. Barbirolli non è l'orchestra nè la Banda; egli è un distinto violinista e direttore d'orchestra, egli ha rifiutato, ma crediamo bene l'abbia fatto per suo proprio conto non a nome degli altri; ora dopo il rifiuto del sig. Barbirolli, e della Banda cittadina, non restava proprio più nulla a tentare per raccogliere una orchestra buonissima e numerosa per i Veglioni.

Manca forse a Padova chi sappia egregiamente dirigere un concerto per ballo, e mancano buoni suonatori per formarlo? Bastava cercare e dirigere ai componenti l'orchestra dell'Opera, ed ai componenti la Banda cittadina, e siamo persuasi che si avrebbero avute tante adesioni da fare, non un concerto solo, ma due. — Non si venga dunque a dire che pel rifiuto del sig. Barbirolli, e del segretario della Banda del Comune, non restava all'impresa altra via che quella di rivolgersi alla Musica militare! Si dica invece che per riguardi di economia si volle fare così — almeno si drà il vero!

Casino dei Negozianti. — Col progredir del Carnevale il festino di famiglia, va prendendo più ampie proporzioni; e già si cominciò a dargli pubblicità e a mandare un vigiletto di presentazione alla stampa cittadina.

Ieri sera ornavano le sale del Casino circa cin-

quanta signora e malgrado che quasi tutte danzassero, il numero si mostrava scarso al confronto dei giovani amatori del ballo.

« Proprio una meglio dell'altra » diceva un socio parlando delle festine del Casino dei Negozianti; e si può aggiungere anche che una è differente dall'altra perchè la maggioranza delle signore si muta: — ieri sera si notavano molte signore che non erano intervenute ai primi festini.

La danza si protrasse oltre le cinque.

La seconda festina della Società filodr. Paolo Ferrari fu veramente brillante pel numero di signore e pel continuo brlo. Le ore volarono rapide troppo pelle copie danzanti che ad ora inoltrata si separarono con un arrivederci a sabato venturo.

Crediamo sapere che la Deputazione Provinciale abbia modificata la proposta del cambiamento da introdursi nel Corso che verrà riaperto pel posto di aggiunto direttore alla Casa di Ricovero, in questo senso: che cioè i concorrenti debbano essere forniti o del diploma di laurea in legge, o della patente di segretario o ragioniere, ma non già come era stato prima stranamente proposto; che dovessero concorrere negli aspiranti gli estremi del corso legale compiuto, o del diploma d'ingegnere, che ci entravano tanto come i cavoli a merenda, e per di più la Patente di segretario.

La cronaca nera è bianca come il giglio della convalescenza, a meno che non si volesse ritenere per una macchia la sparizione da una casa d'immoralità, di due rotelle fisse alle finestre e sulle quali scorrevano i cordoncini d'una tenda: sparizione che più che ad un furto, noi attribuiremmo ad uno scherzo di cattivo genere.

Parlavasi stamattina di vari arresti operati nella notte per sospetto di partecipazione nel furto in danno dell'Agenzia Cappello.

Possiamo assicurare che quelle voci sono prive di fondamento. Speriamo però che le ricerche dell'Autorità approderanno a qualche cosa di pratico.

### Aniela Malon vedova Gottardi

novantenne, colpita d'apoplezia, nel meriggio dell'11 corrente.

Madre amorosa, suocera ed avola affettuosissima sacra tutta la sua esistenza al bene del figlio e della famiglia, che lamentando la perdita ne dà il triste annunzio, dispensando dalle visite.

### Ufficio dello Stato Civile

Bollettino dell'11.

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 3.

Morti. — Modin Remigio di Giovanni d'anni 2 di Padova.

— Lebrano Raffaele fu Raffaello d'anni 21 soldato celibe di Napoli.

### Programma dei pezzi che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 13 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom.

- 1. Marcia, Venezia, maestro Piretta.
2. Sinfonia, Faust, m. Donizzetti.
3. Duetto finale, Rigoletto, m. Verdi.
4. Valzer, Sangue Italiano, m. Drigo.
5. Congiura e finale terzo, Ernani, m. Verdi.
6. Mazurka, Ora e sempre, m. Orsini.

### Memoriale dei Privati

Nominati a sindaci definitivi del fallimento della ditta Barbieri e Fiorio di Padova i signori Angelo Fontanarosa, Luigi Bezzoli ed avv. Marco Aurelio Salom pure di Padova, si avviano i creditori della ditta medesima a comparire davanti detti sindaci nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio, onde rimettere loro i titoli di credito con nota indicante la somma di cui si propongono creditori, ovvero di depositarli in questa Cancelleria, con avvertenza che la verifica-zione dei crediti avrà luogo in una delle sale di questo Tribunale dinanzi al giudice delegato dottor Ferdinando Durazzo il giorno 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nei giorni successivi al bisogno.

### Ultime Notizie

Il governo spagnolo in seguito alla nomina di molti deputati repubblicani, teme che alle Cortes facciano questione sulla formula del giuramento da prestarsi.

Perciò venne incaricato il signor Rodriguez, segretario della legazione, di raccogliere tutti gli atti del nostro Parlamento su tale questione e specialmente quelli riguardanti l'incidente sollevato dall'onorevole Cavallotti.

Una deputazione della Camera di commercio di Ancona si recò dal ministro Finali per ottenere la sospensione del decreto di scioglimento della Camera stessa.

Prende consistenza la voce che il Ponti venga nominato senatore alla prima occasione.

Nell'ultimo consiglio di ministri, tenutosi al Quirinale, si presero importanti deliberazioni. Assicurasi che il Re ha firmato il decreto di convocazione del Parlamento.

Si ha da Parigi:

Gambetta pronunciò ed Avignone e Marsiglia discorsi stupendi. Venne acclamato candidato a Belle ville.

Si conferma che il prefetto di polizia Renault si sia dimesso in seguito a dissensi avuto col signor Buffet.

Si dice che Victor-Hugo intenda pubblicare un gran manifesto ai suoi elettori.

Si dà per positivo che, in seguito a proteste di senatori napoletani, non verrà fatta la nomina di Cantù a senatore.

Si legge nella Correspondance Universelle la notizia che le relazioni diplomatiche sono per rompersi fra l'Italia e il Brasile, a causa di una circolare del ministro Visconti-Venosta, in cui raccomandava ai prefetti di far partire per quelle contrade gli emigrati italiani.

Il governo prussiano avrebbe intenzione di concludere la cessione delle due ferrovie all'impero germanico, affine di spronare gli altri governi della Germania a seguire il suo esempio. È probabilissimo sia presentato tale trattato alla approvazione della Camera.

Il Corriere Italiano ha la seguente:

È ammalato gravemente da vari giorni il conte Henning Arnim, figlio del conte Arnim che ha fermato il suo soggiorno a Firenze. La contessa Arnim madre si è recata a Berlino per assistere il figlio malato e fa pratiche presso l'imperatore per ottenere un salvo-condotto al marito che gli permetta di visitare il figlio.

Frattanto l'altro giorno un usciere della nostra Corte d'Appello ha notificato al conte Arnim la sentenza del Tribunale di Berlino, giusta la decisione adottata dal Consiglio di Stato. Il Conte ricevette colla massima dignità la notificazione e ne diede atto all'usciera colla propria firma.

L'on. Nicotera arrivò a Torino per assistere ad una adunanza di deputati piemontesi per discutere sul riscatto delle ferrovie. Non si prese una occasione definitiva ma in massima pare si accettato il riscatto di quelle dell'Alta Italia e delle Romane non delle Meridionali nella condizione di rivedere le condizioni del Contratto.

### Recentissime

Parigi, 12 febbraio. — Le riunioni elettorali, terminando il 15 prossimo, si moltiplicano con furia.

Gambetta oggi pronuncerà un discorso a Bordeaux.

Ad Amiens 500 tessitori si sono messi in sciopero.

L'accademico Patin è moribondo.

Secondo notizie che provengono da Pietroburgo il Iradè del Sultano, al quale allude un telegramma Stefani che ricevemmo ieri, sarebbe stato presentato al Sultano stesso mercoledì 9 del corrente.

Quanto alla risposta del gabinetto turco alle potenze che presentarono o raccomandarono la nota Andrassy doveva essere comunicata ai rappresentanti delle stesse potenze oggi (11) o domani. Vuolsi che in detta risposta il gabinetto ottomano domandi il concorso morale delle grandi potenze per far cessare l'insurrezione nell'Erzegovina.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

MADRID, 11. — Tappa alforisiste lancia-rone d'is bomba sopra Estella; Primo Dori-

vera, prima di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinché i combattenti potessero uscire.

CAIRO, 11. — Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurati.

SHANGHAI, 11. — La Gazzetta di Pechino pubblica un decreto che degrada il generale Leeseedai, ordinandogli di recarsi a Yunanfoo per essere processato come complice di Margary.

COSTANTINOPOLI 11. — Confermasi che la Porta accend definitivamente le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette alle provincie perchè il progetto introdurrebbe abrupto un regime eccezionale nella Bosnia ed Erzegovina. La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e l'Erzegovina una somma destinata ai lavori di pubblica utilità. Attendesi prossimamente l'iradè imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

PETROBURGO, 11. — Il Giornale di Pietroburgo riproduce del discorso della Regina d'Inghilterra aderisce all'avviso del governo Britannico che l'Inghilterra debba riservarsi la libertà d'azione nella questione orientale; soggiunge che la politica inglese si modificò in seguito alla compra delle azioni del Suez, e conclude che l'accordo di tutte le Potenze è il miglior mezzo d'azione.

LONDRA 11. — Alla Camera dei Comuni Northcote disse che le istruzioni date a Cave, e la corrispondenza col Kedivè che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

VIENNA, 11. — La commissione della Camera approvò con voti 16 contro 8 il trattato di commercio colla Rumenia.

BUKAREST, 11. — Il Senato approvò la mozione del voto di fiducia a Catarg, quindi il principe incaricò nuovamente Catarg di formare il Gabinetto. Il Gabinetto riuscì composto come anteriormente, soltanto Carp fu nominato ministro dell'istruzione, Ballacanu degli esteri e Sirat delle finanze.

LUIGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

### Banca Mutua Popolare di Padova

#### GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A) ACCORDA PRESTITI ED AMMETTE ALLO SCONTO CAMBIALI DEI SOCI a due firme tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 per cento (oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 » (provvigione da 4 a 6 mesi a 6 » (d'uso

B) ACCETTA VERSAMENTI IN DENARO, si in Viglietti, che in oro ed abbassa sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per cento accordando la restituzione fino 10000 in Viglietti e 1000 in oro, previo disdetta di giorni 10 e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C) FA SOVVENZIONI per epoche da 8, ai 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato e da esso direttamente garantiti da 5 al 5 1/2 0/0 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1:20 per mille e sopra altri valori e carte industriali quotizzate nei listini di Borsa, da 5 1/2 a 6 0/0 oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D) LA SEZIONE DEL BANCO-GIRO provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro denari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (Cheques) nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

E) ACCORDA SOVVENZIONI sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F) RICEVE DEPOSITI di Carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi Coupons ecc. per accreditarne l'importo in Conto-Corrente. (1063)

### PRESTITO della città di Ancona

PRESTO LA BANCA VENETA DI D. e C. (Vedi avviso in IV pagina)

REGNO D'ITALIA  
CITTÀ DI ANCONA

Emissione di N. 3463 Obbligazioni al portatore  
FRUTTANTI L'ANNUO 6 PER 100  
rimborsabili in 34 anni

GARANTITE DALLE ENTRATE DEL DAZIO CONSUMO

Obbligazioni di fr. 1000 in Oro fruttante 60 fr. all'anno.

Ammortamento e Coupons semestrale, pagabili in oro a Parigi e ad Ancona netti d'imposte presenti e future.

La prima estrazione avrà luogo nel mese di Aprile prossimo. Tasso di emissione fr. 982,50 in oro godimento gennaio 1876.

VERSAMENTI

Fr. 100. Oro . . . . . all'atto della sottoscrizione  
> 200. > . . . . . al riparto  
> 310. > . . . . . al 15 Marzo prossimo  
> 382.50 > . . . . . al 15 "a gi" >

Prezzo dell'Obbligazione liberata in sottototazione fr. 975 Oro.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 14 e 15 febbraio corrente

a PARIGI presso i S. S. See fils e C.  
a MARSIGLIA presso la Société Marseillaise  
a NIZARD e LORNA presso la Banca d'Alsazia e Lorena  
ad ANCONA presso i S. S. J. K. ed Amigà — e nelle principali Città d'Italia.

A PADOVA E VENEZIA

presso la  
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che dosso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi preveggo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i cocooni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d'r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

ROSSETTER HAIR  
RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI  
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agente Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né al un acido roccivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immanicabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollevati tanto dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

Casa principale a Fréterive (Francia)

(IGIENICO)

CAFFÈ BERMV

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (187)

BERTET-MILLIGZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermitugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, dà di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciropo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoghe. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmatiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. — D'incontrastabile ef-

fetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti a la codeina. — Giovani assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciropo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — È la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. — Raccomandato nella scrofola, tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Pomata per geloni, pronta e sicura guarigione. Lire 1.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro Via S. Clemente in Padova